Anno. IV. TORINO Mercoledì 12 GENNAIO 1870. Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 12 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Si conoscono a quest'ora i risultamenti delle nuove elezioni, dalle quali si può arguire il giudizio che del nuovo Ministero reca la nazione. Quasi tutti i nuovi eletti renderanno il suffragio in favore di esso, onde può fare assegnamento sopra una sufficiente se non numerosa maggioranza, purchè se la sappia conservare, cosa assai difficile sempre, e soprattutto quando per le imperiose necessità dello Stato è giocoforza scontentare delle popolazioni a cui si erano fatte lunghe promesse, benchè l'attendere dovesse poi riuscir corto.

Il Ministero tuttavolta non deve farsi illusione su questi suoi primi trionfi. Primieramente, quantunque esso sia rimasto superiore nella lotta, la vittoria fu tutt'altro che brillante. In alcuni comizi, come nel terzo di **Milano**, mancarono all'appello quattro quinti degli elettori. Siamo ben lungi dall'attribuire questo fatto ad una tacita adesione di quei cittadini all'opposizione radicale, come fanno coloro che si vogliono consolare della disfatta; ma non è perciò meno deplorabile il fatto, perchè prova in ogni caso che il Governo non seppe cattivarsi molta benevolenza, nè inspirare grande fiducia, nonchè entusiasmo, onde se da coloro che si astennero non può temere la guerra, non può pure sperare un caldo e vigoroso sostegno.

In questa congiuntura le antiche provincie si mostrarono le più zelanti, le più educate alla scuola della libertà e perciò a **Varallo**, a **Cossato**, a **Vignale**, a **Chiavari** non fu d'uopo di fare un secondo scrutinio per l'elezione del deputato. Esse diedero un nobile esempio.

In altri collegi la nomina fu più contestata. A **Tirano**, sebbene si trattasse della rielezione di un ministro, il quale ha sempre maggior probabilità di riuscita, e il suo competitore dichiarasse lealmente di non voler accettare la candidatura, il sig. Quadrio non ebbe che da trenta voti meno del sig. Visconti-Venosta.

A **Pordenone** il candidato governativo non è riuscito al primo scrutinio. E si trattava pure di un collegio della Venezia molto inclinata a rinforzare la maggioranza, intantochè per essa sola si potè sostenere troppo lungo tempo l'amministrazione del conte Menabrea. Ma questa, incerta sempre del domani, prometteva sempre sussidii e lavori per propiziarsi gli elettori. I signori Lanza e Sella, che innalzarono la bandiera dell'economia e non debbono promettere più di quanto possano attendere, non seguiranno certamente i loro predecessori in quella funesta via, ma per questo fatto essi andranno incontro ad una nuova opposizione, poichè chi fu pasciuto di vane promesse non si rassegna di leggieri alla trista realtà che loro succede.

Alcuni fra gli avversarii dei presenti ministri ne riandano la vita anteriore per coglierli in contraddizione e dimostrarli quasi fedifraghi. I fautori del Quadrio rammentano che il Visconti Venosta non era, da giovanetto, mazziniano meno sfegatato. Ma se non avesse altra colpa che quella d'una fede alquanto intepidita nell'antico suo maestro, visto che non sapeva fare miracoli, saremmo disposti a perdonarlo, come si perdonò al Berchet, quando vide che anche con una costituzione regia si poteva godere la libertà. E così perdoneremo al Castagnola che, dice il *Dovere*, fu tra i fondatori dell'*Italia e Popolo*, e salutava i cittadini della libera Elvezia, che godono di una libertà tanto antica quanto le *capre* delle loro montagne, e in fine bevve al boccale fraternamente coi carbonai; purchè non intacchi le libertà costituzionali ed amministri con rettitudine ed economia lo Stato. Del resto è naturale che a quarant'anni non si pensi più precisamente come si pensava a sedici, anche senza diventare ministro.

Si può trarre un indizio della cresciuta fiducia del paese nella nuova amministrazione, se non largamente riformatrice, almeno più regolare e prudente della precedente, dal costante rialzo della rendita dello Stato. Alla vigilia della caduta del conte Digny il prezzo legale della rendita era sceso a 56 20, e al 31 di novembre era salita già a 58 60, e più alta è ancora presentemente, se si tien conto del distacco della cedola semestrale.

La cura principale del Governo, oltre quella delle economie da operare in tutti i dicasteri, vuol essere quella della riscossione delle tasse arretrate. Per alcune di esse, come per la fondiaria, non si può per ora attendere nulla di meglio che la rigorosa e pronta applicazione delle leggi esistenti. Per altre, come quella della macinazione, delle vetture e della ricchezza mobile, sarà il caso di vedere se non convenga mutarne le basi, potendosi a quest'ora già affermare senza tema di errare che siano essenzialmente viziose, e talvolta d'impossibile esecuzione.

La Giunta di finanza, creata dal sig. Sella e presieduta dal sig. Giacometti, è più di ogni altro in grado di vedere il disordine e di porvi riparo.

E giacchè abbiamo toccato della tassa della ricchezza mobile, crediamo che niuno più a quest'ora vorrà sostenere sul serio che si possa fare un sicuro assegnamento sulla fedeltà delle dichiarazioni. Per avere fondato su queste la tassa, anzichè sulla base, non certamente saldissima, ma molto meno fallace degl'indizii della ricchezza, la tassa si è resa ingiustissima nella distribuzione, giacchè molte ricchezze sfuggono all'occhio delle Autorità, mentre sono spietatamente taglieggiati coloro che, come gli stipendiati e i pensionati, non le possono occultare.

Ma se le dichiarazioni sono per lo più menzognere, se un morale convincimento ricavato da indizi e dalla conoscenza personale dei dichiaranti vi dice che essi non esposero il vero, le rettificazioni non possono riuscire per altra parte che vessatorie, se si vogliono spingere le indagini fino al punto di ledere la libertà individuale, o arbitrarie se le giunte e gli agenti del Governo prendono solo per norma una vaga ed incerta opinione. Si vorrà, a cagion d'esempio, come accadde talvolta, indagare qual uso abbiano fatto i cittadini dei crediti riscossi da loro e che perciò non debbono più prendersi per base delle loro quote d'imposta? frugare nei libri dei commercianti per conoscerne la somma dei guadagni? niuno è che non vegga a prima giunta l'immensa odiosità di quelle indagini.

Continua intanto la crociata dei consorti contro tutte le economie che si propongono. Naturalmente niuno dice di non voler che se ne facciano, ma vogliono solo che si facciano quelle di cui non è questione e come si arriva alla applicazione di alcuna di esse, tutti concordi nel respingerle. Quando si parla del dicastero della guerra e della marina, hanno già trovata la frase che l'economia equivale al disfacimento, quasichè non potesse sussistere un esercito con cinquanta reggimenti e ce ne vogliano proprio ottanta. E non trova neppur grazia il risparmio del Ministero di agricoltura e commercio, di cui se pure di potere far senza il Belgio che ha un'agricoltura più fiorente della nostra e che con una popolazione di soli 5 milioni ha un commercio più esteso del nostro.

Ma in quel Ministero noi vediamo pure stanziata la spesa di oltre un milione per l'insegnamento industriale e professionale, che potrebbe passare senza inconveniente alcuno al dicastero della pubblica istruzione, la spesa per le esposizioni, le esperienze, le rappresentanze, le razze equine, ecc., che si dovrebbe abolire, la spesa pei boschi, miniere e marchi che dovrebbe passare alle provincie, le private che dovrebbero passare all'interno. Le spese per bonifiche e maremme passarono già ai lavori pubblici. Insomma gran parte delle spese di quel dicastero si dovrebbero abolire, per altre non è niente necessario un ministero speciale. Il vero è che questo si è mantenuto o si mantiene pel solo motivo di contentare qualche frazione di partito, coll'offerta di un portafogli insignificante, e per aver agio di distribuire indennità e favori senz'obbligo di dare conto dell'impiego della somma, con quel comodo mezzo dei casuali, delle indennità e delle spese d'ufficio.

Si dice invero che questo Ministero costa allo Stato più di quattro milioni ma ne frutta quasi due. Ma queste entrate non cesserebbero ancorchè non si avesse a pagare un ministro di agricoltura e di commercio, il suo inevitabile segretario generale e gl'impiegati del suo Gabinetto, e non si avessero a fare le spese per alloggiarli con lusso in un palazzo speciale, e sappiamo per ripetute esperienze quanto costino e le compre dei palazzi e i loro riattamenti e la soddisfazione dei desiderii dei singoli ministri che si succedono con tanta frequenza nel Regno d'Italia. Del resto il desiderio che si abolisca quel Ministero non è nuovo, e venne anzi costantemente manifestato dalla Giunta del bilancio e niuno, tranne gl'interessati personalmente, si accorgerebbe della sua cessazione.

Riforme militari.

Ci scrivono da Firenze in data del 10 corrente:

Preg.mo signor Direttore,

Tutto fa sperare che le economie che il paese vuole siano fatte nel bilancio militare, si conseguiranno di fatto. Il Govone, convien dirlo, è instancabile: egli vuol essere informato di tutti i servizi, e contrariamente a quanto fin qui si praticò dai passati ministri, si addentra nei più minuti particolari dell'amministrazione per conoscere se tutto procede regolarmente e con speditezza, e per ripararvi quando gli avvenga di riscontrare l'opposto.

E in vero mi vien assicurato che troppo lungo ed intricato avendo ritrovato il sistema fin qui seguito nel far viaggiare i militari sì in corpo che isolati, abbia impartiti i più minuti e precisi ordini perchè sia modificato in modo da renderlo più spedito e meno costoso per l'amministrazione. Secondo tali ordini d'ora in poi ai militari che debbono trasferirsi da un luogo ad un altro per ragioni di servizio non verrebbe più rilasciata richiesta alcuna di trasporto, sibbene la somma richiesta per compiere il viaggio da farsi. Per tal modo verrebbe a sopprimersi la revisione delle contabilità, cui danno luogo siffatte richieste, il lungo carteggio colle amministrazioni ferroviarie onde intendersi sulle contabilità stesse, verrebbe allontanato il pericolo di veder viaggiare gratuitamente persone le quali non ne hanno sempre un vero diritto, ed allontanato pure l'altro pericolo della falsificazione delle richieste militari a danno dello Stato.

E per meglio raggiungere lo scopo prefissosi, il Govone non sdegnò di richiedere in proposito de'loro consigli gli amministratori delle Società ferroviarie, e per far opera duratura inviò costà a conferire con un impiegato delle ferrovie dell'Alta Italia un capitano di stato maggiore ed un funzionario d'Intendenza militare.

Mi vien affermato che la sua attenzione fu pure portata sul fatto della vendita testè avvenuta delle 150 coperte fuori uso, e che volle saper come stessero le cose al riguardo. Il commendatore Lerici cercò di scusare come meglio seppe l'operato de'suoi dipendenti e l'irregolarità del modo di vendita incorsa, ma non in modo che il Govone col suo acume finissimo in fatto d'amministrazione non se ne accorgesse e dolesse. Eppure il credereste? mi vien assicurato che altra vendita di coperte si farà a giorni in modo non affatto dissimile. Le coperte fuori uso, che ascendono a parecchie centinaia, arriveranno da Bologna, ed il loro prezzo è già stato stabilito a L. 1 50 caduna. Ma perchè, chi conosce il fatto, chiede, si fanno trasportare a Firenze tali coperte e non si mettono in vendita all'asta pubblica in Bologna stessa, dove si trovano presso quel magazzino militare? Che si intenda di favorir qualche altro impiegato qui residente con tali disposizioni? Speriamo che il Govone non dia loro tempo di compiere tanto favore, se veramente hanno avuto in animo di usare altra gentilezza a qualche collega che se ne rese meritevole con speciali servizi loro resi, e che si chiuda così una buona fiata l'epoca degli scandali.

Parimenti speriamo che come dei mezzi di trasporti militari, del servizio del casermaggio e del vestiario si occupi anche di quello importantissimo, e forse il più importante di tutti, delle sussistenze.

S'interessi di sapere se i contratti per provvista di grani vengono stipulati regolarmente dagli uffici d'intendenza militare come è prescritto, o se piuttosto non siano manipolati da qualche impiegato del Ministero che non ne ha punto il diritto. Chiegga di conoscere se le condizioni che deggionsi richiedere a chi somministra generi

---

140) (V. n° 7)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO IX (seguito). — *La testa della Gorgone.*

— Ah! esclamò il marchese, girando attorno lo sguardo sulle suntuosità di quella camera in cui si trovavano.

— L'occhio incontra qui ogni fatta ricchezza, è vero: ma visto nel suo complesso, la piena luce del giorno, questo, credetelo, non è che un ammasso mal composto di disordini, intrighi, estorsioni, debiti, pegni vergognosi, oppressione da parte dei padroni, fame, nudità e malattie da parte dei servi.

— Ah! esclamò di nuovo il marchese coll'accento d'un uomo soddisfatto.

— Se questa proprietà diventa mai mia, io la affiderò a mani meglio abili per liberare gradualmente i poveri diavoli che qui stanno (se ciò è possibile) dal peso che li grava a terra, così che quegli infelici i quali non possono abbandonarla e che sono stati per sì lungo tempo tratti all'estremo limite dei patimenti, possano in un'altra generazione soffrir meno. Ma non son io che posso compir ciò. Vi è una maledizione su questo luogo e su tutta questa terra.

— E voi? disse lo zio. Perdonate la mia curiosità; voi con questa vostra nuova filosofia, avete voi la benigna intenzione di conservarvi in vita?

— Io fo conto di vivere, come tanti altri dei miei compatrioti vivono, come anche dei nobili discendenti di famiglie aristocratiche dovranno forse fare un giorno — lavorando.

— Forse in Inghilterra?

— Sì. L'onore della famiglia sarà intatto da cotal mio proposito in questo paese: nè il nome della famiglia potrà essere da me intaccato in nessun paese del mondo, perchè io non lo porto più.

Il suono del campanello agitato poc'anzi dal marchese, era l'ordine d'illuminare la camera da letto. L'ordine era stato eseguito; e raggi di luce penetravano dalla vicina stanza per la porta aperta. Il marchese guardò da quella parte e stette ascoltando il passo del valletto che dopo aver fatto il dover suo s'allontanava.

— L'Inghilterra ha delle grandi attrattive per voi, se debbo giudicare dalle apparenze, perchè non mi sembra che ci abbiate trovato un monte di prosperità: e così dicendo egli esaminava colla sua solita calma e sogghignando il nipote.

— Vi ho già detto come delle prosperità che là mi capitavano io sono persuaso di andare in gran parte debitore a voi, signore. Del resto quello è il mio rifugio.

— Quei vantatori d'Inglesi usano dire che il loro paese è il rifugio di molti. A proposito; voi conoscete colà un compatriota, il quale vi ha cercato il suo rifugio, non è vero? Un dottore?

— Sì.

— Che ha una figliuola?

— Sì.

— Sì? disse il marchese: bene. Voi dovete essere affaticato: buona notte.

Com'egli chinava il capo colla sua solita cortesia, apparve nella sua faccia una maliziosa significazione e nel suono delle sue parole vi fu tale un tono di niquitoso mistero, che colpirono lo sguardo e l'udito del nipote. Le belle fattezze del viso e le linee della bocca, e le narici frementi furono impresse in quel momento di un tal sarcasmo che pur non mancava d'una diabolica bellezza.

— Ah sì! ripetè ancora il marchese. Un dottore con una figliuola. Sicuro! Così comincia la nuova filosofia. Voi siete stanco. Buona notte!

L'interrogare le faccie di pietra che erano nel cortile avrebbe avuto maggior effetto che non lo scrutare la faccia imperturbabile del marchese. Il nipote la esaminò invano, mentre varcava la soglia della porta.

— Buona notte! disse ancora una volta lo zio. A rivederci domattina: e sarà con mio gran piacere. Buon riposo! Fate lume a mio nipote e conducetelo nella sua camera.... E possiate bruciarlo vivo nel suo letto il mio degno signor nipote! soggiunse fra sè andando a suonare di nuovo il campanello per chiamare il cameriere che venisse ad acconciarlo per la notte.

Il cameriere venne, fece l'ufficio suo ed andò; il signor marchese, rimasto solo, passeggiò su e giù per la stanza, avvolto nella sua veste da camera per chiamare alle sue pupille la dolcezza del sonno, mentre calde ancora erano quelle ore della notte. Girando intorno la camera, senza che le sue soffici pantofole facessero rumore sul pavimento, egli aveva qualche cosa di felino nelle sue movenze, e lo si sarebbe potuto paragonare a qualche reo, impenitente marchese che in pena dei suoi delitti fosse stato condannato a cambiarsi periodicamente in tigre, ed in quel momento la trasformazione avvenisse, o fosse sul punto di avvenire.

Andando così da una cantonata all'altra di quella sua sontuosa e voluttuosa stanza, gli tornavano suo malgrado in memoria gl'incidenti del suo viaggio fatto quel giorno: la faticosa salita della collina al cader del sole, il rosso colore dell'orizzonte, la discesa, il molino, la prigione sopra la roccia, il piccolo villaggio nella valle, i paesani alla fontana e lo stradaiuolo col suo berretto azzurro in mano che accennava alla catena sotto la carrozza. Quella fontana gli richiamò alla mente quell'altra di Parigi, il piccolo involto di stracci sanguinoso, giacente sul margine, le donne chine sovr'esso, e quell'omaccio, le braccia levate in alto, che gridava con voce di disperazione: « — È morto! »

(Continua)

di vettovaglie realmente siano osservate, e gli sarà facile il persuadersi che di nulla di quanto in proposito è prescritto si tien conto, con grave scapito del soldato come dello Stato. Del soldato, chè accettandosi grani scadenti il pane riesce poco nutriente; dello Stato, chè paga per buoni, grani rifiutati sulle principali piazze del Regno. E scrivendo siffatte cose, non esagero punto, giacchè posso affermarvi senza tema di smentita, che si conclusero contratti per provviste di generi d'annona in modo irregolare: furono accettati grani del peso di 70 chil. per ettolitro, mentre il peso prescritto a tale misura è di chil. 75. E testè si conchiuse un contratto con un impresario conosciutissimo presso le amministrazioni pubbliche per la provvista di 2500 quintali di grano senza punto far menzione nel contratto del peso dei grani da introdursi nei magazzini delle sussistenze militari, di guisa che l'impresario introdurrà nei magazzini militari quella qualità di grano che meglio gli converrà. Anzi so di positivo che il grano che tiene in pronto è di qualità scadente assai, molto tenero, e del peso di 71 chil. incirca l'ettolitro.

L'impresario in discorso comprò tale grano a Livorno, come suol dirsi, di seconda mano e lo pagò L. 22 l'ettolitro, e lo rimette all'amministrazione militare con un utile di L. 3 per misura.

Di qui potrete capire che fior di roba dev'essere. Ma il peggio si è che l'amministrazione non può rifiutarlo, e ciò perchè l'intendenza militare di Firenze non seppe opporsi in tempo a che il Ministero non stipulasse irregolarmente il contratto in parola.

Sarebbe ora d'uopo che vi parlassi di alcune somme assegnate a titolo d'indennità di trasferta a persone che mai non viaggiano, ma andrei troppo per le lunghe. Per oggi mi limiterò solo ad accennarvi che all'intendenza militare di Firenze nel 1869 vennero pagate a tale titolo L. 800 e che in tutto l'anno non fece viaggio alcuno. E per essere più esatto vi soggiungerò che si trasferì una sola volta a Petriolo, luogo ove sono i molini militari, distante venti minuti all'incirca da Firenze, ma che le spese di vettura, che ascesero a L. 12, vennero sostenute dall'amministrazione militare. Che ve ne pare?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5425) del 18 dicembre, a tenore del quale le frazioni di Toricella e Monacizzo sono distaccate dal comune di Sava, ed unite a quello di Lizzano.

2. **Un regio decreto** del 10 dicembre, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Società di cittadini e possidenti di Novi rappresentata dallo ing. Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona.

3. **Una disposizione** concernente un ufficiale dell'esercito.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale delle camere notarili.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 6 gennaio corrente, con il quale si determina che l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1870 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d'impresari, militari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari o amministrativi.

L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Cronaca Cittadina

Carnovale di Torino 1870. — *Società Gianduja. — Quinto bollettino.*

Deputazione provinciale L. 1000 — Conte Radicati prefetto di Torino 100 — Associazione Generale Operai 100 — Conte Brondelli 20 — Conte San Martino Valperga 30 — Ditta Besson e Mosso 10 — Molano G. B. e figli 10 — Chiusano Giuseppe 5 — Audiberti fabbricante sesti di Carignano 5 — N. P. Craveri 5 — Simondetti Carlo negoz. in carta 50 — N. N. conte Mario 5 — Monti e Comp. negoz. 10 — Leo Antonio 15 — Contessa Treviso 10 — Demichelis Gio. Luigi 50 — Delaari fratelli e Comp. 20 — Pagani e Comp. 30 — Clemente Bandino 50 — Rosso Antonio e Compagnia 25 — Streglio Carlo 10 — R. Carisio e Brunetti 20 — Filippi e Merletti 10 — Lamberti P. e Comp. 5 — Morelli negoziante 10 — G. M. Ricardi e Comp. 20 — Carino ed Albera 10 — Thier 5 — Buschetti e Veglio 30 — P. Pantaleone 20 — Malacarne Vincenzo 15 — Bellom S. 50 — Bianchi 15 — Levi e Sacerdote 50 — Dellarocca 10 — Fontana e Rossenda 15 — Salvi Michele 10 — Pocardi fratelli 20 — Bechis Giovanni 10 — Garneri fratelli 20 — R. Marchetti 10 — Golzio Giovanni 5 — Marcellino e Comp. 10 — Gattinara Carlo 50 — March. di Cavour cons. municipale 100.

Gianduja.

Teatri. — Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele la *Linda di Chamounix* colle signore Elena Moro e Felicina Bario, ed i signori Cesare Frilli, F. Migliara, Cornago G. B., ed altri. Questi artisti sono tali da assicurare il buon esito dell'opera.

Domani, col teatro illuminato a giorno, avrà luogo la beneficiata di quella simpatica artista che è la signorina Elena Moro.

Opera nuova. — Leggesi nell'*Opinione*:

« Al teatro imperiale di Pietroburgo venne rappresentata una nuova opera del maestro Campana, notissimo in Italia e fuori per le sue composizioni per canto. Il successo fu assai felice. Il libretto di quest'opera, che ha per titolo *Esmeralda*, è pregevole lavoro del cav. Cimino. Il romanzo di Vittor Hugo, *Notre Dame de Paris*, è assai bene adattato alle esigenze della scena, e quanto ai versi, basta citare il nome dell'autore per esser certi che fanno onore alle lettere italiane.

« Poichè parliamo di novità musicali, annunzieremo che il maestro Apolloni, egregio autore dell'*Ebreo*, ha in pronto una nuova opera in 4 atti, *Gustavo Vasa*, su libretto del prof. Ulisse Poggi. Speriamo di vederla presto rappresentata. »

A queste notizie dell'*Opinione* aggiungeremo che si stanno facendo trattative onde nell'anno venturo l'*Esmeralda* del Campana possa venir rappresentata al nostro teatro Regio.

Disgrazia ed imprudenza. — Ieri sera verso le 5, un signore, di ritorno pare dalla caccia, consegnava ad un ragazzo il suo fucile a due canne perchè glie lo recasse a casa.

Ciò succedeva in piazza Emanuele Filiberto (Porta Milano), il ragazzo prende il fucile ed invece di affrettarsi a compiere l'incarico avuto, si mette a girovagare per la piazza, si ferma dinanzi ai ciarlatani, fa la manovra col fucile ed infine, quando desso si trovava innanzi ad una delle tettoie del mercato, per una di quelle imprudenze per cui i ragazzi hanno un fatale impulso, empie ambe le canne del fucile con sassolini, punta il fucile, tira tutte e due le molle del grilletto e spara ad un tempo ambe le canne; il colpo di quel fucile, si stranamente carico, fu terribile; per miracolo non scoppiarono le canne, ma il ragazzo fu stramazzato a terra ed una pietruzza andava sventuratamente a colpire e ferire in una mano un ufficiale che era presso il viale San Massimo. Il ragazzo malconcio fu portato all'ospedale.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 gennaio 1870.

Minelli Pietro, d'anni 62, di Torino, erbivendolo — Ponzio Giovanni, id. 60, di Verzuolo, droghiere — Lusciatto Giuseppe, id. 51, di S. Ponzo, capo mastro — Vajo Rosa, id. 22, di Romano, sarta — Germonio cav. Leandro, id. 72, di Druent, regio impiegato in ritiro — Foa Milka nata Guastalla, id. 75, di Torino — Bussi Felice, id. 70, di Sommariva del Bosco, possidente — Massa Maddalena, id. 75, serva — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 gennaio 1870.

Maschi 17, femmine 15 — Totale 32.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,3	— 1,1	4,4	98	O debole	ser. nuv.
9 a.	735,9	— 2,0	3,8	95	SO debole	nuv. ser.
12	736,0	+ 0,5	4,2	88	calma	q. sereno
3 p.	736,7	+ 6,0	4,9	86	O debole	sereno
6 p.	738,4	+ 2,6	4,8	67	calma	sereno
9 p.	739,3	+ 0,7	4,1	83	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,3; massima + 3,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 12 — 0,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

13 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 4 59.

Nascere della **Luna**, 1 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 13 sera.

Tramonto, ore 3 41 matt.

Giorno della Luna 12°

Ci scrivono:

Firenze, 10 *gennaio*.

Rilevo da una lettera di Roma alcuni particolari che chiariscono viemmeglio la portata di quel telegramma che l'Agenzia Stefani ha ricevuto dai Confini romani.

Tra la prima seduta pubblica e quella che si tenne il dì dell'Epifania hanno avuto luogo tre congregazioni private. Lo spirito di opposizione che da principio era latente, si fece tosto manifesto, poichè alcuni prelati, e sopratutto lo Straussmayer ed il Dupanloup, si fecero organi delle frazioni liberali che sono abbastanza potenti tra l'episcopato di Germania e di Francia. Molti prelati che in sul principio mostravansi timidi e riguardosi hanno pigliato coraggio dall'esempio, ed hanno assunto un atteggiamento più risoluto, soprattutto dacchè poterono scorgere come sotto lo spirito di repressione brutale ostentato dagli organi della Curia Romana in seno al Concilio si celino sintomi non dubbii di apprensione e di fiacchezza.

Dall'una all'altra congregazione segreta fu adunque come un crescendo di resistenza, tantochè, in occasione della pubblica seduta, potè constatarsi cresciuto a dismisura ed oramai compatto il nucleo dei dissidenti. Il Papa ne è furioso ed è sdegnato sopratutto per la insipienza della quale diede prova il cardinale Deluca suo legato, il quale, avvece di adoprarsi con prudenza mentre la tempesta accennava a farsi minacciosa, inasprì vieppiù gli animi colla tracotanza della parola e col tuono reciso delle dichiarazioni. È probabile che al Deluca sia surrogato altro prelato più astuto nell'ufficio delicatissimo di dirigere nel senso papale le deliberazioni del Concilio.

Si fu in tale stato di cose che la consorteria gesuitica, fattasi convinta che il ritardo non può tornare che di nocumento alla causa dell'assolutismo papale, pensò di rompere ogni indugio, obbligando a schierarsi nettamente a favore delle pretese pontificie anche quei prelati che cominciano ad essere esitanti, benchè non sappiano ancora risolversi ad abbracciare il partito dell'aperta secessione. Senonchè questo fu gravissimo errore. Tostochè fu posto in giro l'indirizzo inteso a provocare la decisione immediata dell'infallibilità papale, fu un agitarsi generale tra i prelati, dei quali molti, anche moderatissimi ed ossequenti al Papa, ricusarono pienamente di prestarsi ad una manovra così contraria ad ogni consuetudine conciliare.

La qual manovra se fu errore già per se stessa, fu errore gravissimo per essersene affidata la direzione al Manning rabbioso, ultramontano ed inviso a buona parte della Curia stessa, pel suo concetto di cosmopolitismo cattolico ch'egli vorrebbe associare a quello del dispotismo pontificio. Tutto insomma induce a credere che la necessità ridurrà la Curia ad eliminare dal programma del Concilio tutti i progetti che eransi sognati a beneficio della esaltazione papale.

La stessa lettera aggiunge correr voce in Roma che vi si trova da alcuni giorni il Minghetti, incaricato d'una missione più o meno ufficiosa per parte del Governo italiano.

Leggesi nell'*Italie*:

Si mette in dubbio che possa aver luogo il viaggio progettato dal Re nelle provincie napolitane durante il carnovale. S. M. si fermerebbe a Torino durante il carnovale, e prima di far ritorno a Firenze farebbe un'escursione a Milano.

A segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica fu nominato il prof. Pasquale Villari.

Con la fiaccona del Correnti e le idee ristrette ed accentratrici del Villari non si possono pur troppo sperare in questo Ministero quelle liberali e larghe riforme che possano rialzare il nostro insegnamento ed introdurre le necessarie riforme in questo ramo di servizio.

Ma purchè si proceda alla urgenza delle finanze, il resto si penserà poi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Si sa finalmente — o sarei per dire si sa con precisione — la cifra dei risparmi che il Ministero crede poter fare sulla spesa generale dello Stato: sono 30 milioni, dei quali 19 imputabili ai bilanci della guerra e della marina, e 11 ad altri rami di pubblico servizio; ad ottenere questi 11 milioni, il Ministero farà dei risparmi sul bilancio della pubblica istruzione, proponendo la soppressione di talune Università ed il passaggio alle provincie dell'istruzione secondaria; ne farà altri sul bilancio della giustizia, proponendo la soppressione di alcuni tribunali mandamentali; e altre piccole economie farà poi sulla spesa degli altri Ministeri, fra cui gl'interni, alcune delle quali erano già state proposte dalla Giunta, che presentò nella passata sessione parlamentare all'ufficio di presidenza della Camera le relazioni sui bilanci del 1870. »

Noi accogliamo con piacere queste economie come buon principio a più radicali riforme.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

LA PIENA D'ARNO

ore 2 pomeridiane (10 gennaio)

Il pericolo che si era presentato tre volte nel dicembre scorso, oggi si ripresentò più grave.

L'Arno è straordinariamente gonfio e la pioggia incominciata ieri non cessa, anzi vien giù a dirotto.

Appena fu dato di prevedere possibile un'inondazione, l'egregio ff. di sindaco, ottimamente secondato da tutti gli impiegati municipali, prendeva le disposizioni opportune.

Tutta la compagnia dei pompieri era chiamata sotto le armi (si tratta di una inondazione!?) e distribuita presso le cateratte già da qualche tempo messe a posto, murate e calafatate, e in tutti quei punti che potevano presentare maggior pericolo.

Le barche erano tutte tratte alla riva e i barchettaiuoli (To! gli è un giornale fiorentinissimo che parla!) avvisati perchè stessero pronti a un menomo cenno.

Lasciate poche guardie di città nelle vie centrali, tutte le altre erano sparse lungo la spalletta del fiume ed inviate di rinforzo a quelle del Pignone, Ricorboli e S. Salvi.

Si telegrafava a Ponte a Sieve e S. Giovanni, e si stabiliva con quei paesi una corrispondenza telegrafica, provvedendosi affinchè questa potesse continuare nella notte.

Da S. Giovanni si avevano notizie non troppo sconfortanti, alle 11 si riceveva dal sindaco di quel paese un telegramma, il quale annunziava che l'Arno decresceva, essendo diminuito di 30 centimetri. Alle 12 se ne riceveva un altro pure dal sindaco coll'annunzio che le acque erano stazionarie.

Da Ponte a Sieve si avevano ben più dolorose notizie. La Sieve aveva già inondato il villaggio di Sieci senza fare per altro alcuna vittima. Il sindaco e il luogotenente dei carabinieri reali provvederono a che fossero sgombrate le case in pericolo. L'Arno e la Sieve crescevano impetuosamente.

Il comm. Peruzzi, date le più sollecite istruzioni, volle recarsi da sè medesimo al Pignone, ove già si erano fatte sgombrare le case Malaguti e già Lemonier. Al Pignone si trovano già l'ingegnere capo Del Sarto con alcuni dei suoi aiuti (altri erano stati distribuiti in diversi punti). Riconosciuto che un tratto d'argine oltre il ponte di ferro minacciava rovina, si provvederano alacremente sacchi di terra e fascine per innalzare un terrapieno di riparo.

Anche questa volta alcune vie del Pignone sono allagate, ma scarsamente.

Il ff. di sindaco lasciava al Pignone il consigliere Niccolini, delegandogli pieni poteri per qualunque evenienza.

Uguali poteri erano dati all'assessore Balzani per San Niccolò e Ricorboli. È stato provveduto affinchè tutti gli ispettori di polizia municipale si rechino di tempo in tempo a render conto delle loro sezioni al Direttore di polizia municipale.

Quindi avvertiva la Società del gaz, e l'impresario Daddi per l'illuminazione a petrolio, di accendere i lumi mezz'ora prima dell'usato.

Le aperture di Borgo S. Jacopino furono murate, e lo stesso si cominciò a fare per quelle di via degli Archibusieri, dove alcuni negozianti hanno già vuotato i loro magazzini.

Ove il pericolo continui, tutte le botteghe di quella strada saranno murate, avendo i pompieri già disposto ogni cosa a quell'uopo.

La guardia nazionale e alcuni animosi giovani hanno offerto i loro servigi al Municipio per ogni occorrenza.

La popolazione è commossa e si affolla lungo le spallette dell'Arno.

L'acqua da alcune ore segna metri 4 93. La scalinata dello scalo di Piazza d'Arno, è quasi tutta coperta dalle acque del fiume.

Il prefetto marchese di Montezemolo, si è recato dal ff. di sindaco per gli opportuni concerti.

Ore cinque pom.

La situazione non è guari mutata. Il sindaco di Arezzo ha telegrafato che l'Arno è molto grosso e stazionario. In Firenze è scemato di venticinque centimetri.

Tutti i posti di pompieri sono stati provvisti di torce per ogni evenienza.

Il comm. Peruzzi saputo che alcune case al Pignone erano rimaste isolate, avendo dato fuori le fogne, ha immediatamente provvisto perchè le famiglie in bisogno di soccorso, lo ricevessero subito, e perchè fossero fornite di pane, di acqua (e ne avevano anche troppa!) e di quanto potesse occorrer loro.

Anche a S. Niccolò alcune fogne dettero fuori.

Furono fatte le pratiche opportune per assicurare il servizio del pane.

Il ff. di Sindaco, che ha in tutto il giorno spiegata la maggiore sollecitudine (oh! sia benedetto!), rimane in permanenza all'ufficio municipale.

Continua a piovere.

CORRIERE DEL MATTINO

LA MARINA MILITARE.

Quale situazione faccia al Ministero la lega dei giornali interessati agli sprechi (*Corriere Mercantile*, *Gazzetta d'Italia*, *Gazzetta del popolo* fiorentina, ecc.) si può vedere dalla seguente corrispondenza che da Firenze mandano alla *Lombardia*:

« Quale marina noi abbiamo tutti lo sanno; quale forza essa rappresenti e di quali mezzi abbisogni tutti vedono pure. Ma provatevi a dire che la marina potrebbe essere concentrata in un punto solo, si vi scaglieranno tutti addosso come ossessi.

« Provatevi a dire che quando non si sono bastimenti che per un solo, è una pazzia da gente più ricca di noi lo spendere in tre arsenali, tutti vi tratteranno da gente nemica dell'avvenire del paese, o per lo meno venduta ad un interesse regionale. E così conserveremo sul bilancio la spesa di mantenimento di operai che non hanno lavoro; quella di trasporti di marinai da un dipartimento all'altro, che non vi sarebbe bisogno di trasportare, e l'altro infine di 11 milioni e più per l'arsenale di Venezia, mentre se ne avrebbe di troppo per molti anni il quello della Spezia! A molti sembrerà concedere anche troppo non chiedendo un immediato stanziamento di milioni in bilancio per l'arsenale di Taranto! Con tali idee provvedete allo sbilancio se vi basta l'animo! »

Al collegio di Pordenone Federico Gabelli ebbe voti 147, Visconti-Venosta 102, e 102 pure l'avv. Giuriati; è questo uno dei rari casi in cui l'anzianità decide fra i due chi deve essere in ballottaggio; il sig. avv. Giuriati come più anziano, sarà quegli che andrà competitore nella seconda votazione col Gabelli.

PIENA DELL'ARNO.

Ecco le ultime notizie relative alla minacciosa piena del fiume toscano:

« 10 *corrente, ore* 6 1/2 *pom.*

« Un dispaccio da Arezzo ore 4 55 reca che l'Arno a ore 12 segnava metri 3 50, e che a ore 2 era calato di metri 0 50.

« La Chiana che alla stessa ora segnava metri 1 48, a ore 2 era in aumento di metri 0 20. »

Da Pisa non è giunta, a quanto ci risulta, nessuna notizia ufficiale al municipio, sebbene esso ne abbia fatta dimanda. Corre voce però che anco in quella città l'Arno sia straordinariamente rigonfio, e minacci nuova inondazione.

« *Ore* 9 *ant. dell'*11 *corrente.*

« Nella notte non si è verificato alcun danno. L'Arno continua a decrescere gradatamente ed è allontanato ogni pericolo di inondazione. Tanto in Borgo San Niccolò quanto al Pignone le acque si sono ritirate.

« La pioggia è cessata, e dopo tanto tempo si incomincia a vedere un po' di sole. »

IL PRINCIPE PIETRO NAPOLEONE
E IL FATTO D'AUTEUIL.

Il principe *Pietro* Napoleone, a cui si riferisce il tragico fatto recatoci ieri dal dispaccio, è cugino dell'attuale Imperatore dei Francesi.

Nacque il 12 settembre 1815 e fu capo battaglione nell'esercito francese. Esso è nato dal matrimonio del principe Luciano Canino con Alessandrina-Laurence nata di Bleschamps. È fratello della principessa Letizia vedova Wyse.

Victor Noir era redattore del giornale la *Marseillaise*, diretto da Rochefort.

Il fatto fu commesso ieri l'altro ad Auteuil, residenza abituale del principe.

Nel giorno stesso al Corpo legislativo, ad onta che E. Ollivier leggesse il suo programma di governo ai deputati riuniti, la notizia del tristo caso pose tuttavia gli animi in grande agitazione.

Il principe Pietro non si occupava di politica,

viaggiava spesso, e nella nostra città ha relazioni amichevoli e numerose.

Il lettore ponga mente ai dispacci: legga le due versioni, quella del *Constitutionnel* e quella della *Marseillaise*.

La prima verrebbe ad aggravare d'assai la provocazione dei testimoni di Pascal Grousset. La seconda ci presenterebbe il principe come provocatore ed uccisore.

Certo è che la *Marseillaise* da più giorni insultava il Principe recando episodi della sua vita privata.

Il Senato di Francia, convocato in alta Corte di giustizia, giudicherà tra i provocatori colla penna ed il Principe uccisore.

E. Ollivier fece bene a spiccar mandato d'arresto contro il Principe, questi fece benissimo a costituirsi in carcere.

I più ampi particolari ci perverranno domani per mezzo dei giornali e delle corrispondenze private.

Il fatto è di tale importanza, anche dal punto di vista politico, da meritar tutta l'attenzione del pubblico.

Ecco nuovi particolari sul principe Pietro Bonaparte:

« Il principe Pietro Bonaparte ex-rappresentante francese, nato a Roma il 12 settembre 1815, è il terzo figlio di Luciano. Nel 1832 raggiunse agli Stati Uniti lo zio Giuseppe ex-re di Spagna, e seguì in Colombia il generale repubblicano Santander che lo nominò capo-squadrone. Poco tempo dopo ritornò in Italia, dove visse in poco buon accordo col Governo pontificio, il quale, nel 1836, gl'intimò l'ordine di lasciare gli Stati della Chiesa.

« Circondato da una masnada di birri, ne ferì due e uccise di propria mano il loro capo; ma a sua volta ricevette due ferite nella zuffa e fu costretto ad arrendersi.

« Dopo una lunga prigionia al forte Sant'Angelo partì per l'America, poscia passò in Inghilterra e di là nell'isola di Corfù.

« In un'escursione in Albania ebbe un diverbio coi palicari e, da solo, ebbe l'ardire di affrontare una lotta terribile.

« Il Governo inglese lo persuase ad allontanarsi dalla Grecia e dall'Italia.

« Allora egli riprese la via di Londra dopo avere offerto invano i suoi servigi alla Francia e al vicerè d'Egitto, Mehemet-Alì.

« Nel 1848, quando ebbe notizia della rivoluzione, accorse a Parigi, invocò le memorie di suo padre che aveva sempre dato prove di sentimenti repubblicani e ottenne il grado di capo battaglione.

« Mandato alla Costituente dagli elettori della Corsica, fece parte del Comitato di guerra; votò quasi sempre coll'estrema sinistra contro le due Camere, per il diritto al lavoro, per l'imposta progressiva, pel credito fondiario, per la sospensione completa dell'imposta del sale, per l'amnistia dei deportati politici e per tutto ciò che concerne la Costituzione repubblicana. In molte occasioni si fece mallevadore dei sentimenti di suo cugino Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 dicembre (elezione di Luigi Napoleone a presidente della repubblica), continuò a sedere all'estrema sinistra: respinse la proposta Rateau e disapprovò la spedizione di Roma. Se si separò dai democratici, lo fece soltanto nelle questioni inerenti alla persona del presidente.

« Rieletto nei due dipartimenti della Corsica e dell'Ardèche all'Assemblea legislativa, fu uno degli avversari più virulenti della reazione. Il suo ardore democratico eccitò spesso le ire della destra, senza dissipare le diffidenze della sinistra.

« Pietro Bonaparte negava i progetti del colpo di Stato con una vivacità poco parlamentare. Spinse gli stessi istinti d'indisciplina anche nella sua condotta militare.

« Nel 1849 partì per l'Algeria, e fu presente alle prime operazioni dell'assedio di Zaatcha, poi, dopo la presa, tornò in Francia senza permesso. Il sig. d'Hautpoull, ministro della guerra, lo destituì, e questo provvedimento, che fu seguito da un duello fra il signor Pietro Bonaparte e un giornalista dell'estrema destra, ottenne una formale adesione dell'Assemblea.

« Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in una posizione delicatissima questo membro della famiglia Bonaparte che si era pronunziato pel mantenimento della costituzione.

« Pietro Bonaparte tornò alla vita privata; quando fu ristaurato l'impero, ricevette, come i suoi fratelli, i titoli di principe e di altezza, senza far parte però della famiglia imperiale.

« Questo eteroclito principe non frequenta assiduamente le Tuileries, e quando non si abbandona in Corsica alla sua passione per la caccia, vive ritirato ad Auteuil, in una sua villa privata (nella quale, a quanto pare, è avvenuto il tragico caso narratoci dal telegrafo). » (*Dal Valpereau*).

Lo stesso principe Pietro Napoleone nel 1848, avendo avuto un diverbio con un suo collega rappresentante del popolo all'Assemblea, gli diede uno schiaffo nella stessa sala delle adunanze pubbliche durante la tornata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 *gennaio*.

Il *Pays* pubblica una lettera del principe Pietro Napoleone Bonaparte che provoca Rochefort a duello.

La *Liberté* dice che Victor Noir, essendosi recato in casa del principe come testimonio di Rochefort, fu ucciso dal principe.

Il *Constitutionnel* conferma che il principe Pietro uccise Victor Noir e racconta i seguenti dettagli: Il principe nella lettera a Rochefort gli rimproverava di averlo insultato personalmente colla penna. Ieri Victor Noir e Ulrich Fonvielle recaronsi dal principe come mandatari di Pascal Grousset, firmatario dell'articolo della *Marseillaise*.

Essendo introdotti nella sala, il principe Pietro loro domandò se erano manovali spediti da Rochefort. In questo momento Victor Noir avrebbe percosso violentemente il Principe nel viso. Fonvielle prevedendo senza dubbio una risposta, avrebbe tirato fuori dal suo soprabito un revolver. Innanzi ad un'aggressione così violenta il Principe staccò rapidamente una pistola da una panoplia che decora la sua sala e fece fuoco su Noir. Questi, ferito, guadagnò la scala, abbasso della quale cadde a terra.

Il Ministro di giustizia ordinò l'arresto immediato del Principe.

L'Imperatore approvò questa decisione.

L'istruzione del processo è diggià incominciata.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca la Camera come Alta Corte di giustizia per decidere sull'omicidio imputato a Pietro Bonaparte.

Pubblica un rapporto di Ollivier che conchiude che Ledru-Rollin possa rientrare liberamente in Francia. Questo rapporto venne approvato dall'Imperatore.

Il suddetto giornale conferma che Ollivier ordinò l'arresto del principe Pietro. Questi però erasi già costituito prigioniero presso il Commissario di polizia di Auteville e fu immediatamente condotto alla *Conciergerie*.

Costantinopoli, 10 *gennaio*.

Il Kedivè avrebbe annunziato che spedirà le navi corazzate e le armi, dichiarando che il ritardo derivò dall'averne atteso i conti.

Altro da Parigi, 11 *gennaio*.

Il *Constitutionnel*, raccontando le trattative che precedettero il programma del centro destro, dice che Deboigne, deputato della Savoia, provocò una riunione cui assistevano Ollivier, Chevandier e Talhouet, e loro domandò spiegazioni sulla questione romana.

Ollivier dichiarò che prendeva come base della sua politica la convenzione di settembre. Che le truppe francesi resterebbero a Roma finchè l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la suddetta convenzione.

Madrid, 10 *gennaio*.

Il Ministero è costituito con Rivero all'interno, Topete alla marina, Sagasta al Ministero di Stato, Montero Rios alla giustizia. I nuovi ministri entreranno in funzione oggi.

Ieri ebbe luogo a Oviedo una grande dimostrazione contro i montpensieristi.

Parigi, 11 *gennaio*.

Circolano varie versioni sul fatto di Auteuil. Il racconto scritto dal Principe Pietro è conforme a quello del *Constitutionnel*, ad eccezione che il Principe avrebbe tirato fuori il revolver dalla saccoccia.

Una versione del giornale *La Marseillaise* dice che Fonvielle e Noir recaronsi ieri alle ore una in casa del Principe per domandargli ragione di certi articoli. Il Principe domandò se venivano da parte di Rochefort come testimoni. Essi risposero che venivano per altro affare. Il Principe chiese se erano solidari di Rochefort. Noir risposegli: Siamo solidari dei nostri amici.

Allora il Principe avanzandosi di un passo e senza provocazione diede uno schiaffo a Noir, nello stesso tempo levò di saccoccia un revolver a 10 colpi e tirò a bruciapelo contro Noir che cadde a terra. Bonaparte precipitossi allora contro Fonvielle e tirò contro di lui pure a bruciapelo; Fonvielle levò di tasca una pistola per difendersi, il Principe vedendo Fonvielle armato indietreggiò e ponendosi innanzi alla porta prese di mira Fonvielle, allora questi uscì e ricevette un secondo colpo che attraversò il suo soprabito.

Altro da Parigi, 11 *gennaio*.

Appena giunse il rapporto del principe Pietro sull'omicidio d'Auteuil, il ministro dell'interno recossi presso quello della giustizia. Immediatamente venne trasmesso alla frontiera l'ordine di arrestare il principe in caso che tentasse di passare all'estero.

Assicurasi che *La Marseillaise* fu sequestrata. Molta gente era riunita innanzi agli uffici di questo giornale.

Parigi, 11 *gennaio* (notte).

Dopo Borsa, 74 la francese, 55,65 l'italiana.

La *Patrie*, rettificando le voci relative alla riduzione del contingente, dice che nessuna risoluzione fu presa, ma che il Governo studia la questione se la riduzione del contingente è possibile.

Il Governo avrebbe riconosciuto l'opportunità di sopprimere pei grani il regime dell'ammissione temporaria, ma aspetta prima di risolversi il risultato delle discussioni della Camera sul regime doganale.

Senato — Rouland sviluppa le interpellanze; dice che importa sapere se il Governo è disposto ad impedire l'usurpazione religiosa dei poteri civili.

Daru, rispondendo, legge un dispaccio inviato l'8 gennaio a Banneville che contiene il seguente paragrafo: « Affrettomi farvi sapere che i ministri attuali aderiscono alla linea di condotta che fuvvi tracciata » (*Applausi*). Daru soggiunge che il Governo imperiale non ha da prevedere nè prevenire; egli rispetta la Chiesa; la Chiesa lo rispetterà (*Applausi*).

Brenier propone un ordine del giorno nel senso di Rouland, che non si approva.

Il Senato adotta il seguente ordine: « Il Senato, confidente nelle spiegazioni ed assicurazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Corpo legislativo, — Montpayroux domanda di interpellare affinchè i membri della famiglia Bonaparte siano soggetti alla giustizia e al diritto comune.

Rochefort chiede se il Ministro di giustizia abbia l'intenzione di non dar seguito al fatto dell'assassinio di un figlio del popolo commesso da un Principe. Paragona la famiglia Bonaparte a quella dei Borgia (*Vivi richiami*).

Il Presidente richiama Rochefort all'ordine.

Il Ministro di giustizia dice: « Noi siamo la giustizia e il diritto. Il Governo che voi oltraggiate, domandavi di ascoltarlo; esso non vi oltraggerà. Se Rochefort conoscesse meglio la giustizia non accuserebbe così un imputato: questi deve sempre essere rispettato.

« Il principe Pietro domanda un giurì ordinario, ma in presenza del testo esplicito della legge si dovette convocare la Corte di giustizia. Ricercheremo più tardi se siano necessarie delle modificazioni e se bisogna abrogare le giurisdizioni eccezionali. Noi saremo forse della vostra opinione. » Il ministro protesta quindi contro le parole che i magistrati manchino di dignità e d'indipendenza. Dice che la Corte di giustizia dà garanzie per un giudizio imparziale, e che il delitto commesso da un alto personaggio sarà occasione per provare che nessuno sfugge alla giustizia.

Termina dicendo: « Il paese deplora gli eccitamenti popolari, noi siamo il diritto e la giustizia, e, se ci costringete, saremo la forza. » (*Salve d'applausi in tutta la Camera, eccettuata la sinistra*).

Dopo alcune parole di Raspail, l'incidente è chiuso.

Il presidente comunica una domanda d'autorizzazione per procedere contro Rochefort, a motivo del numero odierno della *Marseillaise*. Gli uffici esamineranno domani la domanda.

Parigi, 12 *gennaio*.

La *Gazette des Tribunaux* dice che iersera Rochefort comparve in carrozza sui *boulevards* seguito da folla abbastanza considerevole che cantava la *Marsigliese* e gridava *Viva Rochefort*.

Giunto al *Boulevard Montmartre* Rochefort discese da carrozza e scambiò alcune parole co' suoi amici. Parecchi individui percorrevano la folla, dicendo: A domani.

Questa dimostrazione non ebbe altro seguito. I *boulevards* ripresero quindi il solito aspetto.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *gennaio*. — Gli affari in sete atti e prezzi in rialzo, ebbero luogo delle transazioni in asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 83 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.

Trame: 18 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Greggie: 35 balle Francia ed Italia; 42 asiatiche.

Pesate: 5 balle Francia ed Italia, e 70 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 23,976.

LIVERPOOL, 8 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo e con poca animazione.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawattee, 9 3/4; Fair Bengal 8.

Middling Savannah, bastimento nominato, 11 3/8.

MANCHESTER, 7 *gennaio*. — Mercato calmo, ma fermo.

NUOVA YORK, 7 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/4.

Oro, 123. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 gennaio 1870.

Organzine	colli	33	peso	2466 89
Trama	»	9	»	698 31
Greggia	»	9	»	373 38
Articoli diversi	»	1	»	106 83
Totali		52		3645 41

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 233.

Parigi 11 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 82
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 60

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 525 —
Obbligazioni idem	— 248 50
Ferrovie Romane	— 49 —
Obbligazioni idem	— 123 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 212 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 432 —
Azioni idem	— 652 —

Vienna, 11 *gennaio*.

Cambio su Londra	— 122 95

Londra, 11 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	— 92 3/4

Borsa di Firenze dell'11 gennaio 1870.

Rendita lettera	—	57 35
» denaro	—	57 67
Oro lettera	—	20 60
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 82
» denaro id.	—	— —
Francia lettera	—	103 80
» denaro	—	103 10
Obbligazioni Tabacchi	448 —	449 —
Prestito Nazionale	81 25,	81 15
Azioni Tabacchi	666 —	665 50
Banca Naz. del Regno d'Italia	2090.	

Borsa di Genova - 11 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 50 a 57 30.

Per fine mese si contrattò da lire 57 75 a 57 55.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 50 per contanti e 81 20 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2098 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 446 per fine mese.

Francia lettera 103 2/5, denaro 103 1/10.

Londra a vista 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 61 a 20 55.

Secondi Milano — 10 gennaio 1870.

Affari attivissimi principalmente nella rendita e più ancora nel Prestito 1866.

La prima si negoziò a partire da 57 97 1/2 per arrivare in Borsa a 58 1/8 f. c., e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 25 si chiuse un poco più deboli a 58 07 1/2 e 58 3/8 fine febbraio. Per contanti si praticava una differenza di centesimi 20 circa al disotto dei suddetti prezzi.

Il Prestito 1866 nel mattino si trovò ancora a 81, ma sopravvenute forti domande anche per partite d'entità andò rapidamente aumentando fino a toccare 81 60 f. c. per chiudere a 81 3/8 circa.

Per contanti valeva da circa 1/4 a 5/8 al disotto dei suddetti prezzi.

Le Azioni Meridionali al contrario da 327 piegarono a 325 f. c.

Furono negoziati dei Boni ferrovie Meridionali in corso di sottoscrizione per quantità fisse con franchi 5 di premio.

I 20 franchi si negoziarono da 20 67 a 20 60 per contanti e 20 61 a 20 63 fine mese; il Francia da 103 10 a 103 7/8 ed il Londra da 25 93 a 25 80 a 3 mesi.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Il mercato di questa settimana fu più animato del precedente.

Il frumento è sempre fermo nei suoi soliti prezzi.

Durante questa ottava il riso di prima qualità subì un fortissimo aumento, cioè 6 lire per ogni ettolitro, l'altra qualità è pure in aumento.

Nella segala s'ebbe pure un nuovo rialzo d'una lira.

La meliga subì un leggiero ribasso.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 7 gennaio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 14 60
Avena	»	» 9 25
Riso 1ª qual.	»	» 38 50
Idem 2.a	»	» 36 25
Meliga 1ª qual.	»	» 9 60
Idem 2.a id.	»	» 9 20
50 quint. Legna forte da L.	4 70 a	5 —
24 » Id. dolce da »	3 — a	2 80
15 » Fieno da »	9 — a	5 95
25 » Paglia da »	4 50 a	5 00

il quintale.

180 ett. Vino per ettolitro da L. 20 a 36.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

8 *gennaio*. — Il nostro mercato continua ad essere sempre più animato.

In frumento affari assai numerosi con un leggiero ribasso nei prezzi.

La segala è pure in ribasso.

Le ricerche nella meliga furono piuttosto numerose ed i prezzi subirono un piccolo aumento.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

144 ettol. Frumento	da L. 20 —	a	18 70
34 » Segala	da » 13 93	a	12 27
237 » Meliga	da » 11 31	a	10 48

l'ettolitro.

520 mir. Patate	da L. 1 10	a	0 78
428 » Castagne secche	» 2 75	a	2 35
74 mir. Canapa	da L. 8 70	a	7 25

il miriagramma.

MARSIGLIA, 8 *gennaio*. — *Frumento*. — Senza variazione notevole. Si vendettero:

5600 ett. Marianopoli, 123/123, lire 28.

5460 — Taganrok duro, 123/121, dei aprile e maggio, a lire 28, sconto 1 1/2 p. 0/0.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 20 20 25 (57 20) 57 20 20 10 (57 25) in liq. 57 35 45 35 45 50 pel 31 gennaio Corso legale 57 29 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in. d. c. G. 81 15 80 80 80 75 P. 81 50 40 40.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie senza E 454 75 453 50 453 50. Lettera E 526 50 526 50 525 50.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 451 50.

Azioni Regia Tabacchi. C. del matt. in con. 6 8 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 170 75 75 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 339 50 339 75 340 338 50 339 339 50 338 50 339.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 58 a 20 60

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 12 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Le discussioni al Corpo Legislativo, il fatto d'Auteuil e le dichiarazioni di Ollivier, riportate dal *Constitutionnel*, sulla questione romana, hanno interrotto i sogni dorati dei rialzisti, che non vedevano più limite di sorta innanzi a loro per l'aumento.

In due giorni s'è perduto quasi un punto e mezzo sulle due Rendite, italiana e francese, e la tendenza ieri sera non restava punto promettente.

La nostra Borsa benchè non siasi risentita di tanto il ribasso, stamane era molto incerta e la rendita veniva offerta a 57 25 prezzi contanti, e 57 45 40 per fine mese. Il prestito 81 e 81 25.

I valori industriali ne soffrirono meno.

La chiusura Banca 2090.

Le Obbligazioni canali Cavour 338, 338 50.

Le Azioni Banco Sconto 170 50, 171.

Obbligazioni meridionali 174 50. Azioni 325.

Obbligazioni Regia tabacchi 443.

Demaniali 454. Lettera E estratta 526.

Oro 20 60.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*. (Lettera B grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Le vertigini del secolo*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le chevalier du Pince-nez* (Lettera B grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Celestina*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869. Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 2 recita di giorno.

Giandula (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *La bella Maghelona*; — Ballo: *La bella molinara*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte e seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

DA VENDERE

Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro.
Via Bogino, N. 12, Torino. 225

La società sotto la ditta **Giansana e Campagnola**, *fabbricanti di Cappelli in feltro*, via Torino, N. 7, venne disciolta a partire dal 1° gennaio 1870; la fabbrica continua sotto la nuova Ditta ***Giansana Gaspare***.
221

Incanto

Giovedì, 13 gennaio, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano 1°, vicino Dora Grossa, si venderanno molti mobili eleganti e di vario genere, ed un banco di noce della lunghezza di metri 4 circa.
196 Giuseppe Cavalli sost. giur.

DA VENDERE
in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).
Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3, Torino. 4923

PROGRESSO IN TORINO!

SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali
A SOLI CENTESIMI 10
Via S. Teresa, N. 8. 4985

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,
Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1**.

Vendita in Torino nella farmacia **Taricco, Piazza** San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 19

CONTRATTO DI SOCIETÀ

Tra li sigg. Duprà Giovanni e Boretti Enrico venne costituita società per la fabbricazione e vendita di garze e bordure in lana per dodici anni consecutivi dal 1° gennaio corrente in Torino, sotto la ragione sociale di Boretti e Duprà, firma comune ad entrambi i soci.

Il tutto come appare da atto pubblico delli 27 dicembre scorso, ricevuto dal notaio sottoscritto.

Torino, 10 gennaio 1870.
217 Not. Oscarre Paroletti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto primo gennaio 1870 passato nanti la cancelleria della pretura di Cuneo, il sig. cav. Cordero Giuseppe fu Bartolomeo nativo di Saluzzo residente in Torino, maggiore in ritiro, accettava con beneficio di inventario l'eredità tramandatagli per testamento dalla signora Angela Audisio vedova Galdo deceduta in questa città il 29 dicembre 1869; locchè si rende di pubblica ragione pelli effetti dalla legge voluti.

Cuneo, 6 gennaio 1870.
198 G. A. Gullino caus.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, *la pallidezza e la mollezza delle carni*, *gli ingorghi delle glandole e le diverse eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **LIRE SEI** la boccetta, presso **l'Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 4

IMPORTAZIONE
CARTONI ORIGINARI ANNUALI DEL GIAPPONE
di V. AYMONIN e C. di Jokoama
per conto di **V. SARACCO e C.** di Torino.

Ci facciamo dovere di notificare esserci pervenuti li Cartoni Seme Bachi annuali verdi (Uedda e Jonesahara).
Il prezzo per gli Azionisti risulta a **L. 29** per Cartone.
La distribuzione avrà principio il **15** gennaio.
Il prezzo di vendita resta per ora fissato a L. **32**.
165 V. SARACCO E COMP.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
del Dottore **ULMANN**
Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia-Postale di centesimi 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40d

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO
GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE
del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**
AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE
Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari
Prezzo LIRE DUE.
Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

CANUTI-CANUTI-CANUTI
Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie si vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** — Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 76a

VENDITA STRAORDINARIA
Via Nuova, N. 37, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, *Torino.*

Per motivo di traslocamento si è deciso di vendere a qualunque prezzo una grande quantità di abiti fatti, drapperie ed articoli relativi *rimasti invenduti*. — Per convincersi del vero guadagno bisogna provare. — Correte dunque se volete arrivare in tempo. 101

BUONI MERIDIONALI
Avviso ai Sottoscrittori

La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ha l'onore di rammentare al Pubblico che:

« Le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione « proporzionale nel caso in cui oltrepassassero il numero « dei Buoni emessi. »

Perciò tutte le sottoscrizioni senza eccezione, anche quelle di un solo Buono, saranno sottomesse a riduzione.

Quanto alle frazioni di Buono che possono risultare dalla riduzione delle sottoscrizioni, si procederà nel modo seguente:

Le frazioni di mezzo Buono e le superiori daranno diritto ad un Buono intiero, e non sarà tenuto alcun conto di quelle inferiori a mezzo Buono. 233

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore
TRA
Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 2 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Venezia.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della Valigia delle Indie.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da Alessandria.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Brindisi.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:
In **FIRENZE**, via dei Fossi, N. 7, ed in **VENEZIA, ANCONA, BRINDISI** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** alle rispettive Agenzie della Società. 2849

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare. GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza. B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

SI È PUBBLICATA
L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA
per l'Anno 1870
compilata dal dottore LUIGI BERRUTI
REDATTORE DELLA *Gazzetta Medica* DI TORINO.
ANNO III — INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI — ANNO III

1. Della medicazione coi preparati di ferro.
2. Della cura del Cancro-aperto col succo gastrico del cane.
3. Della cura della Sifilide mediante le iniezioni ipodermiche di preparazioni mercuriali.
4. Del Cloralio, nuovo ipnotico.
5. Del Kamala, o Rottlera tinctoria nuovo rimedio tenifugo.
6. Dei caratteri che stabiliscono la vitalità dei neonati in rapporto colla medicina legale.
7. Consigli igienici per le nutrici ed i bambini.
8. Calendario circolare della gravidanza.
9. Tariffa degli onorari per le cure, assistenze, consulte ed operazioni di medicina, chirurgia, ed ostetricia.
10. Rassegna terapeutica.

Legata in tela inglese con un memoriale per le annotazioni giornaliere, diviso a trimestri mobili, con borsa, lapis, elastico, ecc. L. **2 50**
Legata in pelle e dorata sui fogli . . . » **3 50**
Si spedisce franca di posta, rivolgendo le domande all'editore ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, ***Torino***. 4713

227 DIFFIDAMENTO

Leboro Antonio fabbricante di tappezzerie in carta in Torino, dichiara che il figlio maggiore Carlo Leboro venne emancipato dal 1° novembre 1869.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il 12 corrente gennaio ad instanza della nobile Anna Maria De Boccard consorte del sig. cav. Filippo Bonati, venne a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ. significata al predetto suo marito cav. Bonati già residente con essa in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 18 scorso dicembre, per forma della quale venne la signora instante autorizzata ad addivenire all'accettazione dell'eredità morendo dimessa in Friborgo dal sig. conte Filippo D'Affry suo zio, col beneficio d'inventario, ed a stare in giudicio per tutti quegli incombenti necessari onde poter liquidare cogli altri coeredi l'eredità stessa.
214 A. Rossetti sost. Marchetti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 4 gennaio 1870 passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea, la signora Radegonda Nicolotti del fu Michele vedova del causidico Filiberto Eusebietti nativa d'Azeglio e residente in detta città, stata ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto delli 28 dicembre ultimo, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Laura, Emma ed Ernesta fratello e sorelle Eusebietti, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lei marito e padre di detti minori Filiberto Eusebietti deceduto in Ivrea il 3 aprile 1861.
213 Not. Antonio Leone caus.

REVOCA di PROCURA

Con atto 7 novembre 1869, rogato Turbil, Cortese Domenico revocò la procura generale che esso ebbe a spedire in capo alla Domenica Musso moglie di Gili Bernardo con atto altro allo stesso rogito 26 settembre stesso anno.
Torino, 9 gennaio 1870. 207

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 11 dicembre 1869, passato nella cancelleria della pretura di Settimo Vittone, il sig. ingegnere Ferrando Giovanni domiciliato a Torino dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del proprio genitore Ferrando Germano deceduto *ab intestato* in Borgofranco d'Ivrea il 18 preceduto ottobre.

Il cancelliere di Settimo Vittone
200 Not. Bartolomeo Arleri.

209 NOTIFICANZA

Don Restagno Demetrio arciprete di Sale-Langhe, nella sua qualità di tutore dell'interdetto di lui fratello don Giuseppe, nel giorno 4 corrente ha dichiarato alla cancelleria della pretura di Bossolasco di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal chirurgo Capra Luigi, deceduto ab *intestato* in San Benedetto Belbo il 7 febbraio dello scorso anno.

Bossolasco, 5 gennaio 1870.
U. Baudano canc.

188 AUMENTO DI SESTO

La casa con giardino, prato ed alteno di are 65, 55, in territorio di Scalenghe, alli numeri 1287, 1288, coerente ai quattro lati la strada, caduta nel giudicio di subasta promosso da Michel Angelo Bonico contro li Carolina Tarditi, Luigi, Carlo, Giuseppe, Giacinto e Matilde madre e figlia Audisio, venne venduta con sentenza d'oggi del tribunale civile di Pinerolo ad Edoardo Ugo per L. 1450.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade addì 19 corrente.

Pinerolo, dalla cancelleria di detto tribunale, addì 4 gennaio 1870.
Gioachino Pezzi.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Per atto 5 corrente gennaio dello usciere Sotragno, instante Ferrero Giovanni Battista di None, con domicilio presso il causidico Isnardi, venne citato a comparire alle ore 8 antimeridiane delli 17 corrente, avanti la pretura Monviso di Torino, e nella forma dell'art. 141 cod. proc. civ. Converso Giuseppe di residenza, domicilio e dimora ignoti, per sentirsi condannare al pagamento di L. 180 interessi e spese, prezzo di una mula vendutagli dall'instante li 29 dicembre 1868.

Torino, 10 gennaio 1870.
219 Avv. Gatti sost. Isnardi.

ATTO DI NOTIFICANZA
a citazione.

Con atto del 10 corrente mese dell'usciere presso la regia pretura di Torino, sezione Borgonuovo, Giovanni Francesco Serafino, venne ad instanza del sottoscritto, il quale elegge domicilio in Torino, via Belvedere, N. 26, piano terreno, notificato al sig. Giovanni Battista Doron proprietario, già domiciliato in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a mente dell'art. 141 del cod. proc. civ. il decreto di sequestro rilasciato dall'ill.mo signor pretore di Torino, sezione Borgonuovo, in data 3 dicembre 1869, a mani del sig. Francesco Derossi per la somma di L. 650, con contemporanea citazione al detto Doron, a comparire nanti la suddetta pretura Borgonuovo, alle ore 8 del mattino del 17 corrente mese, per ivi vedersi confermare detto sequestro colle spese.

Torino, 11 gennaio 1870.
221 Bozzolini Giuseppe.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza delle sorelle Messaglia Catterina vedova di Francesco Peroglio e Domenica moglie a Grivetta Giuseppe dal quale è assistita, residenti a Rocca di Corio ed elettivamente domiciliate in Torino nello ufficio del loro procuratore Domenico Bosticco, via S. Tommaso, num. 17, piano 2°, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 26 scorso maggio di questa relativa Commissione, l'usciere Bergamasco con atto del 31 scorso dicembre, registrato a debito al lib. 9, N. 1194, con L. 1 10, citò a senso dell'art. 142 del cod. proc. civ. Messaglia Antonio già residente in Corio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il tribunale civile di questa città, in via formale entro giorni 15 prossimi, per essere dichiarato tenuto unitamente alla Nepote Ampalla, Peroglio Catterina tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice delle minori Andretta e Domenica Messaglia, a dare un'esatta e fedele consegna della eredità di Giovanni Messaglia e di Battista Messaglia coi relativi frutti dal loro decesso sotto pena del caricamento col giuramento estimatorio e quindi assegnarsene alle instanti la rispettiva quota a termini di legge.

Torino, 10 gennaio 1870.
Annibale Ferrari sost. Bosticco.
218

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio di inventario.

Con atto 6 gennaio 1870 passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea, la signora Giuseppa Anselmi di Ignazio vedova del sig. notaio Giuseppe Coppa nella qualità di legale amministratrice della sua figlia minorenne Teresa Coppa e sig. caus. Pietro Coppa madre e figlio dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal rispettivo marito e padre predetto notaio Giuseppe Coppa deceduto in detta città *ab intestato* li 28 ottobre ultimo scorso.

Ivrea, 8 gennaio 1870.
199 Not. Antonio Leone caus.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.